

**LA PREFETTURA DI CATANIA METTE A PUNTO UN'ORDINANZA PER INTERDIRE L'AREA SOMMITALE AGLI ESCURSIONISTI**  
**Etna, ancora esplosioni e cenere. Cresce lo stato d'allerta**

**ALFIO DI MARCO**

CATANIA. Etna: cresce lo stato d'allerta. La fase esplosiva di mercoledì pomeriggio è stata seguita da altre tre crisi violente all'interno dei condotti della Bocca Nuova, crisi accompagnate dall'emissione di sottilissima cenere che ieri è caduta ancora sulla fascia sud-orientale del vulcano. Gli esperti della sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) non si sbilanciano, ma il quadro è in continua evoluzione e per tale motivo è stato alzato il livello di guardia. In questo quadro, nel corso di un vertice tenutosi in Prefettura, è stato deciso d'adottare un'ordinanza per limitare le escursioni sotto quota 2900, a distanza di sicurezza dal teatro dei fenomeni.

Il cratere della Bocca Nuova è sconvolto da ripetuti crolli delle pareti interne, crolli che stanno determinando l'o-

struzione dei condotti. «Il rischio – spiega Domenico Patanè, direttore della sede catanese dell'Ingv – è che la pressione dei gas possa provocare una nuova violenta esplosione». Per tale motivo la Prefettura sta mettendo a punto l'ordinanza che per una ventina di giorni interdirà le quote alte del vulcano ai non addetti ai lavori. Non si potrà superare quota 3000, ed è sempre consigliabile evitare le escursioni fa-da-te, affidandosi viceversa alle guide dell'Etna.

Frattanto, i segnali sismo-vulcanici a bassa frequenza e quelli infrasonici connessi alla dinamica dei fluidi magmatici aggiornano il profilo dell'evoluzione dei fenomeni: «Siamo in presenza – spiega ancora Patanè – di un aumento costante della pressione all'interno del sistema di alimentazione superficiale. Già il 5 luglio la Bocca Nuova aveva lanciato un primo segnale d'ir-

requietezza. Tra martedì e mercoledì scorsi il quadro è mutato in maniera marcata. Con i gas che pressano, è prevedibile che le esplosioni si ripetano ancora. La Bocca Nuova, del resto, già nel recente passato ha dato vita a fasi acute di questo tipo: la più violenta risale al gennaio del 2006».

«Non solo – dice ancora il direttore dell'Ingv –. In queste ore stiamo esaminando anche gli altri parametri: dalla deformazione del suolo ai valori geochimici. Stabile l'ampiezza del tremore. E, se c'è uno stress diffuso a livello crostale, dunque alla base dell'edificio vulcanico, continui eventi sismici a bassa frequenza si concentrano in quota, tra la Bocca Nuova e il Cratere del Piano».

Prematuro parlare d'eruzione? «I valori sono tutti in crescita – conclude Patanè –. Ma è ancora presto per dire se, quando e dove l'Etna a breve darà vita a una nuova fase eruttiva».

